

Viaggi di un tedesco in Inghilterra nell'anno 1782.
In lettere al direttore Gedike

K. Ph. Moritz

(NB: Traduz. di lavoro, in attesa della pubblicazione del volume)

Primo brano:

PREFAZIONE

Ognuno considera il mondo esterno in base a principi propri, osservandolo a partire da una determinata prospettiva, ed è naturale che anche per me sia così. Ne consegue, dunque, che ad altre persone tutto possa sembrare diverso da come appaia a me. Se a qualcuno, in mancanza di un passatempo migliore, dovesse venire in mente di trascorrere qualche ora con la lettura di questo libro, lo prego di leggere con attenzione questo breve preambolo e di essere indulgente verso colui che qui scrive.

Sul Tamigi, 31 maggio

Finalmente, carissimo G. ...ⁱ, mi trovo tra le rive felici del paese che da anni era il mio più ardente desiderio vedere e che ho spesso sognato. Da diverse ore le verdi colline dell'Inghilterra erano visibili azzurrognole all'orizzonte, ora abbracciano la nave da entrambi i lati, come un doppio anfiteatro.

Il sole spunta tra le nuvole e indora qua e là cespugli e prati sulle rive lontane. Due piloni si innalzano dalla profondità con le loro punte: terribile segno ammonitore! Navighiamo infatti molto vicini a banchi di sabbiaⁱⁱ dove tanti sfortunati hanno trovato la morte.

Le sponde si restringono sempre di più: ora il pericolo è passato e cominciamo a goderci serenamente il viaggio. Come è gradita la sensazione di limiti che proteggono, dopo essere stati esposti a spazi vasti ed aperti! Che senso di benessere e di sicurezza per il viaggiatore trovarsi in una piccola locanda, e per il marinaio essere in un porto a lungo desiderato! Quando ci troviamo in spazi ampi, pensiamo a quel che ci circonda immediatamente, persino il mare immenso si stringe attorno a noi, come se volesse chiuderci nel suo grembo, come se fossimo un frammento di un tutto.

Ma ora vedo attorno a me una splendida sezione dal macrocosmo della rigogliosa natura. Il Tamigi è punteggiato in ogni dove di imbarcazioni grandi e piccole che veleggiano nella nostra stessa direzione o che sono ancorate; le colline su entrambi i lati sono rivestite di un verde così delicato e tenue come non ne ho mai visti. Le splendide rive dell'Elba da cui sono partitoⁱⁱⁱ sono superate da queste rive come l'autunno lo è dalla primavera! Ovunque vedo solo terreni fertili e lavorati; le siepi rigogliose che delimitano i campi di grano conferiscono a quanto si scorge l'aspetto di un giardino grande e maestoso. I graziosi villaggi, i piccoli centri e qua e là le splendide tenute di campagna danno un'impressione di benessere e opulenza che va oltre ogni descrizione.

Particolarmente bella è la vista verso Gravesand, una garbata cittadina adagiata su una delle colline e attorno alla quale monti e vallate, prati e campi si alternano gradevolmente a parchi e tenute di campagna. Su una delle colline più alte vicino a Gravesand c'è un mulino a vento che costituisce un buon punto di riferimento in quanto navigando lo si vede emergere dal paesaggio in lontananza sulle anse del Tamigi. Ma nessun piacere può essere completo, infatti nel contemplare tutte queste bellezze dal ponte siamo alla mercé di un tempo freddo e burrascoso. Una pioggia battente mi ha costretto ad andare nella cabina, dove sto cercando di rendere amena questa ora grigia descrivendoVi un'ora passata in modo piacevole.

Secondo brano:

Tra questa massa di gente, ognuno dei quali a passo lesto se ne va a lavorare e a divertirsi, gente che si scontra ed è di intralcio l'uno all'altro, è sorprendente l'impressione suscitata da un corteo funebre.

Le bare inglesi sono molto economiche e funzionali, in quanto costruite in base alla dimensione della salma; sono piuttosto schiacciate, ampie nella parte superiore e rientrate nella parte centrale, nella parte bassa verso i piedi finiscono a punta, come una custodia per violino.

I poveri malvestiti che portano il feretro cercano di farsi strada come possono tra la folla, seguono quindi i partecipanti al funerale. Ma nessuno si cura di ciò che sta passando, come se si trattasse di un carro di fieno. Forse con i funerali di persone di un certo rango non sarà così.

Secondo me, in una città grande e popolosa un funerale è tanto più terribile quanto maggiore è l'indifferenza di chi osserva e quanto minore è la partecipazione. L'essere umano viene portato via come se non fosse mai stato parte della comunità. In una piccola città o in un villaggio, invece, tutti si conoscono e per lo meno si menziona il nome del defunto.

Terzo brano

La Chiesa di St. Paul

Devo confessare che, entrando in questo edificio, lo straordinario vuoto che si percepisce ha sminuito il senso di grandezza piuttosto che accrescerlo. Attorno a me solo enormi pareti vuote e colonne, sopra di me l'altissimo soffitto a volta, sotto di me il pavimento liscio rivestito di marmo, nessun altare o altro segno che qui ci si riunisce come luogo di culto per adorare l'Altissimo; il vero coro della chiesa, ossia la parte dove si celebra la Messa, costituisce come un corpo a sé ed è separato da un cancello di ferro dall'edificio principale rotondo. Se si ritiene che questo tempio sia quanto di meglio ci si possa immaginare per adorare l'Altissimo, io invece preferisco il grande tempio della natura, la volta azzurra del cielo e il tappeto verde che ricopre il terreno. Quello della natura è davvero un grande tempio e non c'è il vuoto, tutto è permeato della presenza divina. Se la mano dell'uomo vuole imitare questo tempio, sarà necessario collocarvi qualcosa che risarcisca la pienezza della vita della natura e che in qualche modo faccia

vedere e percepire lo scopo sublime di questo edificio. Se invece considero St. Paul semplicemente come opera d'arte che esiste per mostrare quel che l'essere umano con le proprie forze riesce a creare, allora mi incute rispetto ed ammirazione. Questo è fuor di dubbio, ma è bene che ogni tanto qualcuno parli in base alle proprie impressioni.

Per pochi soldi un uomo mi ha guidato per la chiesa. Sapeva a memoria la lezione: quanti piedi sia alta, lunga e ampia, in quanti anni sia stata costruita e invero avrei preferito che avesse tenuto tutto per sé. La chiesa vera a propria, con panche, sedie, pulpito e altare, è nel coro, separato da un cancello; su entrambi i lati ci sono posti a sedere per i coristi, come nelle nostre cattedrali. Questa cappella è costruita in modo tale che un vescovo o diacono nel tenere il sermone non debba affaticare troppo la voce. Sono stato portato anche sulla cosiddetta Whispering Gallery^{iv} che corre tutta attorno alla parte più bassa della circonferenza della cupola, formando uno stupefacente cerchio. Rispetto alla guida, mi sono dovuto mettere dall'altra parte della galleria cosicché tra noi c'era tutta l'ampiezza della chiesa, o meglio il diametro dell'enorme cerchio. Mentre ero lì, ha chiuso la porta provocando un frastuono che era come un tuono. Ho accostato l'orecchio alla parete e ho sentito risuonare forte le parole della guida *Can you hear me?*, "Riuscite a sentirmi?", parole che lui, lontanissimo da me, pronunciava piano verso la parete. L'amplificazione del suono a tale distanza è davvero prodigiosa. Una volta osservai un fenomeno simile nel *Ratskeller* di Brema^v, nulla tuttavia rispetto a St. Paul.

Quindi ho salito le scale che conducono alla grande galleria che corre all'esterno attorno alla cupola e mi sono trattenuto qui quasi due ore, perché non ci si stanca di spaziare con lo sguardo su di un panorama così vario.

Andavo da una parte all'altra e studiavo la vista che si godeva per imprimerne la splendida immagine nella mia fantasia. Sotto di me i campanili, le case, una moltitudine di palazzi gli uni accanto agli altri; le piazze, con i loro spazi verdi al centro, creavano gradevoli macchie di colore.

Da un lato del Tamigi c'era la Torre di Londra come se fosse una città, con una foresta di alberi maestri dietro, dall'altro lato si innalzava l'Abbazia di Westminster con i suoi pinnacoli. In lontananza, verso Paddington e Islington, sorridevano le verdi colline; più vicino Southwark sull'altro lato del Tamigi. L'ampiezza della città è difficile da percepire, perché, anche là dove sembra terminare, si estende con singole case ai lati della strada principale fino ai luoghi adiacenti.

Berlino mi era apparsa così grande, quando per la prima volta l'avevo guardata da Marienurm e dal monte Tempelhof^{vi}; ora invece scompare nella mia immaginazione se la confronto con Londra! Ma invano si cerca di descrivere a parole tale vista, per dare anche solo una vaga impressione; chi vuole abbracciare con un solo sguardo un mondo in miniatura, deve salire sin qui e guardare di persona!

Il tetto della Chiesa di St. Paul, con le sue due torri, era sotto di me, come se si trattasse delle pendici di una collina bassa vista dall'alto, cioè dalla cima di una più alta che si è scalata. Sarei rimasto qui ancora più a lungo ma un forte vento, così impetuoso che non si riusciva a resistere, mi ha spinto a scendere.

Sebbene la Chiesa di St. Paul di per sé sia molto alta, la stessa posizione elevata della piazza in cui sorge contribuisce notevolmente a farla emergere rispetto a quel che la circonda.

La Chiesa di S. Pietro a Berlino^{vii}, nonostante le differenze nell'architettura, ha una qualche somiglianza con St. Paul a Londra. Anche S. Pietro infatti con i suoi due tetti neri domina sugli edifici circostanti.

A St. Paul ho visto anche un modellino in legno della chiesa stessa, modello costruito prima ancora che l'edificio fosse eretto e che è interessante fermarsi ad osservare per un po', confrontandolo con l'enorme costruzione esistente^{viii}.

Il cortile di St. Paul è delimitato da una recinzione di ferro che è piuttosto estesa, se si prova a percorrere tutto il perimetro. La piazza non è spaziosa, adiacenti a questa splendida chiesa ci sono molti edifici.

Una statua di marmo della regina Anna^{ix} decora la piazza molto raccolta davanti alla chiesa.

Degna di nota la gigantesca campana di St. Paul, che viene annoverata tra le più grandi d'Europa, credo venga subito dopo quella di Vienna.

Tutto ciò che ho visto a St. Paul non mi è costato più di uno scellino circa, che ho pagato in penny e mezzi penny, come stabilito dalla tassa che si deve pagare per vedere tutte queste cose interessanti.

ⁱ Friedrich Gedike (1754-1803), pedagogo e teologo illuminista, dal 1779 direttore di un ginnasio berlinese (di qui la dicitura, nel sottotitolo delle *Reisen, In lettere al direttore*

Gedike). Aveva accompagnato Moritz ad Amburgo prima che si imbarcasse sull'Elba per Londra.

ⁱⁱ Riferimento alle Goodwin Sands, lungo banco di sabbia al largo di Dover che nel corso del tempo ha provocato numerosi incidenti, come risulta da relitti che si trovano nelle vicinanze.

ⁱⁱⁱ Vedi nota 1.

^{iv} « So called because a whisper from one side of the gallery can be heard from the other side» (*Encyclopedia Britannica*, voce *Saint Paul's Cathedral*, <https://www.britannica.com>, (20.09.2018)

^v Nel *Ratskeller* di Brema una delle stanze era all'epoca denominata *Echosaal* (oggi *Hauffsaal* dal nome del noto autore di fiabe Wilhelm Hauff, 1802-1827).

^{vi} Collina nei dintorni di Berlino.

^{vii} Chiesa di San Pietro a Berlin-Cölln. Costruita nel XIII secolo, fu più volte rimaneggiata, anche a seguito di incendi e crolli.

^{viii} Modello, tuttora esposto nella Cattedrale, che riproduce il progetto di Christopher Wren del 1753 (cfr. Wendeborn, p. 304).

^{ix} Anna I Stuart (1665-1714), regnò a partire dal 1702.